



Dal 1963 "in cammino con i Poveri" numero 44 anno 2021

O.D.V. - Largo Annalena Tonelli,1 - 47122 - FORLÌ

# Camminiamo Insieme

RIVISTA D'INFORMAZIONE DEL COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO

## RESTIAMO UMANI

Lo dicono tutti: stiamo vivendo un periodo molto complicato. La paura del contagio e i continui richiami al distanziamento sociale finiscono per creare in tutti noi uno stato di ansia, una voglia di chiuderci fra le nostre mura domestiche tenendo lontano tutto il mondo.

Ma le notizie che ci sono giunte in questi giorni sulle drammatiche condizioni dei migranti lungo la rotta balcanica non possono lasciarci indifferenti.

Migliaia di persone sono costrette ad affrontare il rigido inverno di quelle zone senza mezzi adeguati, in tende o capanne improvvisate, spesso maltrattati dalle forze dell'ordine locali. Si tratta di persone che stanno fuggendo da guerre o povertà, alle quali non è permesso né di proseguire il loro viaggio, né di tornare indietro per il rischio di essere imprigionate. Comunque la si pensi sull'immigrazione questa situazione non può essere accettata.

Ci siamo quindi mossi su due fronti: abbiamo aderito e firmato l'appello proposto dalla rete di associazioni sulla "Sulla stessa barca" che sottolinea le gravi responsabilità politiche delle autorità italiane ed europee nel respingere questi migranti non contribuendo a condividere la responsabilità dell'accoglienza e della loro integrazione. Inoltre, come è nello stile del Comitato, abbiamo deciso di agire concretamente

ed inviare i nostri aiuti direttamente a queste persone in grave difficoltà: essendo impossibile arrivare in Bosnia a causa delle frontiere bloccate, si è deciso di inviare il nostro camion con cibo ed altri beni di prima necessità al campo profughi di Corinto in Grecia, che ospita oltre mille persone comprese numerose famiglie con bambini. Grazie alla

collaborazione della associazione "Stay Human" e ai suoi soci, ha dei referenti in Grecia, distribuiremo questi aiuti direttamente nelle mani di questi poveri migranti.

Certamente questo non fermerà la catastrofe umanitaria che sta avvenendo dietro casa nostra, ma almeno farà capire loro che c'è qualcuno che non accetta questa situazione e non la lascia passare nella totale indifferenza.

Davide



# Lettera ai familiari e amici residenti della casa "Nazareth"

di Maria Teresa Battistini

Accolgo volentieri il suggerimento di don Piero, di indirizzare questa lettera ai familiari e agli amici dei nonni ed in particolare a coloro che per diverse ragioni non riusciamo ad incontrare.

Mi presento brevemente. Sono anch'io anziana, "sazia di giorni" e di molte sofferenze fisiche e morali, prima fra disabili piccoli e adulti in Africa, dove ho vissuto gli anni più belli della mia giovinezza, come missionaria laica e fisioterapista, poi qui in Italia, soprattutto incontrando giovani che vivono



un'esistenza sazia e difficile, priva di un senso del vivere e del morire. Nella mia ormai lunga vita credo di non aver mai provato una gioia più grande di quella sperimentata quando sono riuscita a donare una goccia di conforto, di sollievo o di senso a qualcuno. "Essere per gli altri" è stata la mia vocazione di sempre: gli anni, le infermità, e la vecchiaia non l'hanno ancora cancellata. Ritengo un dono, una grazia es-

sere stata accolta in questo ultimo tratto di vita, qui, al Nazareth, dove ogni mattina mi sorprende la gioia di avere ancora un po' di forze, per poter scendere fra i nonni a fare sorridere qualcuno, camminare un po' con chi ancora può farlo, ascoltare i soliti dolori fisici e le eterne attese di chi trova conforto solo a parlarne.

In questo variegato 'microcosmo' di nonni che si trovano all'improvviso a vivere una vita altra da quella di prima, che ignorano ormai tutto delle varie vicende del mondo... quasi tutti, più o meno consapevolmente, non cessano di ricordare la loro casa, i loro campi, il loro ambiente familiare, il loro lavoro, i loro affetti di un tempo

C'è chi cerca, chiama ed attende ancora una moglie o un marito o un figlio o un altro familiare che è già "passato all'altra riva" da molti anni; chi chiede al visitatore se è venuto in auto... così può essere portato a "casa" (che magari non c'è più), chi ti chiama "mamma" o con un altro nome familiare. Si parla sovente di malattia di Alzheimer e spesso la si confonde o la si assimila alla demenza senile, all'arteriosclerosi cerebrale, a qualunque altra malattia degenerativa del cervello con perdita delle funzioni cognitive.... ma poi alla fine che cosa importa conoscere esattamente cause, diagnosi....? Importa solo che queste creature sono qui a settanta, ottanta, novanta, cento e più anni.... e tutte o quasi tutte sono "silenziosamente" affamate di tenerezza, di attenzioni amorevoli, di benevolenza.... a partire da quelle che sembrano autisticamente isolate in un loro mondo lontano, senza alcuna connessione con la realtà, apparentemente incapaci perfino di riconoscere i volti e le voci di un loro caro. Penso sia umanamente comprensibile chi lascia "parcheggiato" qui un familiare che sa ben custodito, curato, accudito in tutto, al quale non manca nulla, che non ha bisogno d'altro tanto... "non capisce niente!"

E' vero: qui non gli manca proprio niente, e lui "non capisce niente!", ma ha sempre una fame di tenerezza che non può dire. Possono sembrare parole retoriche, ma io continuo ogni giorno a fare imprevedibili scoperte di questa "fame" e quando posso le condivido con familiari e operatori. . Ad esempio, mi riempie il cuore vedere lo spirito di "complicità" con cui una figlia, ogni pomeriggio viene da sua madre che sembra "del tutto fuori" tanto è assente e lontana e le parla sottovoce, quasi agli orecchi, e questa mamma alla voce appena udibile della figlia sta ferma, attenta, come concentrata e sospesa, in attesa di capire altre parole e obbediente al richiamo della figlia mangia senza esitazione la merenda che con filiale, paziente lentezza le viene offerta.

Sappiamo così poco del cervello umano che utilizziamo solo in minima parte e mai nessuno potrà dirci se le parole, gli stimoli, i suoni che arrivano all'ester-

no entrano nel cervello del malato... e non riusciamo quasi mai ad afferrare che cosa quella creatura intenda dirci con i suoi suoni disarticolati, o la litania dei suoi ripetuti balbettii. Mi dico spesso che se anche il cervello è del tutto spento, incapace di formulare o afferrare parole, forse è rimasta la memoria del cuore. Mi resta indelebile il ricordo di uno dei primi giorni qui quando vidi la tenerezza con cui una nonna si teneva abbracciata al petto una bambola e la accarezzava, le parlava e... guai a portargliela via...era ridiventata mamma, come era stata tanti anni prima con quella figlia che ora era venuta a trovarla e che lei sembrava ignorare. Un improvviso risveglio di memoria del cuore?!

Questa intuizione si viene confermando in me ogni giorno, quando, per esempio in certi casi di Alzheimer conclamato, un volto perennemente severo e assente si illumina per un frammento di tempo, incontrando gli occhi di una persona nota, amata, o che gli ha dato attenzione. Oppure capita che ti trovi all'improvviso la mano di un nonno sopra la tua, come cercasse di trattenere inconsapevolmente un po' di calore, di accoglienza; oppure ti sorprende l'imprevedibile e ben scandito grido: "Io sono qui!" di uno che mai pronuncia parole sensate, proprio mentre, ignorandolo, stai passando in fretta correndo a fare altro. Sono solo attimi, è vero, poi ritorna alla situazione abituale di ore ed ore di immobilità, di silenzio, di assenza da tutto di estraneità dal mondo e dalle cose.

Una persona cara nel suo ultimo tratto di vita la si può "accompagnare" con un amore che ha il sigillo straordinario della gratuita. Forse durante la vita passata non c'era mai stato un amore così gratuito verso quel padre, quel figlio, quell'amico, c'era sempre una reciprocità, uno scambio che confortava, incoraggiava, gratificava... Ora è venuto il tempo di un amore totalmente gratuito, dimentico di sé, quello che sa inventare gesti e pensieri che possono sollecitare, risvegliare la "memoria del cuore". Fosse anche soltanto per pochi attimi! Non ci sono ricette, non possiamo chiedere di essere istruiti. Anche l'amore totalmente gratuito, come ogni altro amore, è una questione di immaginazione, di inventiva, di sempre diversi e pazienti tentativi e ricominciamenti. Io imparo ogni giorno da alcuni familiari la straordinaria capacità nell'inventare gesti mirati a risvegliare la memoria del cuore, ben sapendo che forse neppure un sorriso verrà loro donato in cambio.

C'è chi porta un familiare immobile e inesorabilmente assente, a fare un giro con la carrozzella. Nel nostro stupendo parco, e si ferma a far "osservare" gli alberi, i fiori, le colombine, la grotta della Madonna.... e gli parla come se ascoltasse e capisse; chi perde tempo

con un nonno ancora lucido a mostrare foto vecchie e recenti o fa ascoltare attraverso il cellulare, suoni e voci di familiari oppure le sue vecchie canzoni; chi porta in dono un giornale illustrato o una rivista di animali: è incredibile come un giornale messo davanti ad un nonno che si lamenta, a volte lo metta tranquillo a sfogliarlo almeno per un po'; c'è una figlia che ogni giorno fa' scuola alla mamma fortunatamente ancora lucida e presente facendola leggere e terminare parole e nomi e risposte su testi di asilo o di prima elementare per tenere allenata la memoria indebolita; c'è un delizioso piccolo di due anni e mezzo con un sorriso e occhi di cielo che viene con la sua nonna giovane e generosissima nell'ora di pranzo.

E mentre la nonna imbecca la sua vecchia mamma, il piccolo abbandona il suo pallone e cerca di svegliare la bisnonna spesso accasciata come nel sonno anche a casa), e poi scappa a giocare senza preoccuparsi che la bisnonna non dia segni di risveglio. Lui è già appagato di averla vista per pochi minuti e chissà cosa è passato intanto in quel corpo accartocciato su se stesso, o piuttosto nel suo cuore al suono della voce e alle carezze di quel piccolo adorabile. Impossibile descrivere la ventata di vita, allegria, risveglio del cuore che regala un bambino quando entra nella nostra casa!

Ma debbo concludere. Siete voi familiari e amici che potete risvegliare il cuore dei vostri nonni con attenzioni amorevoli, individuali, mirate, voi che conoscete la loro storia, le loro consuetudini, i loro affetti, potete venire incontro alla loro silenziosa fame di tenerezza. Noi sappiamo che di ogni uomo alla fine della vita non resta niente, proprio niente...resta solo l'amore, quello dato e quello ricevuto e resta per l'eternità in Dio che è l'Amore.

M.T.

Maria Teresa, come tutte le grandi donne del Comitato, ha seminato molto e bene, in maniera silenziosa e fedele; tutti le siamo debitori dell'Amore che ha profuso. Questa lettera l'ha scritta nel 2017 nella casa "Nazareth" della associazione "Madre Speranza" al Ronco, dove si era ritirata. (n.d.r.)



# Maria Teresa donna dell'ascolto

di Raffella

All'incontro il suo sguardo, spesso velato di tristezza, raccontava stupore e accoglienza gioiosa.

Le piaceva ascoltare racconti di vita quotidiana, semplici o straordinari, tristi o felici, in essi coglieva una esperienza positiva che ti consegnava come impegno ad avere fiducia.

Le sue labbra atteggiata ad un sorriso leonardesco si aprivano ad improvvise fanciullesche risate, di cui però ultimamente era assai avara.

Camminava lenta ed austera e appena le chiedevi di lei riprendeva il cammino e alle sue spalle scorgevi la mano che accennava ad un saluto, ma più ancora a dirti: vai oltre, non ti curar di me.

Se la incrociavi nelle scale del Comitato la vedevi abbracciare al seno riviste, fogli, libri, in atto materno perché essi erano i compagni irrinunciabili delle sue giornate e più ancora delle sue notti laboriose; prediligeva il silenzio e la solitudine, ma la sua pazienza nell'ascolto di tante vite, diceva la sua attenzione all'altro e la sua gioia dell'incontro che non era mai frettoloso e banale.

In questo tempo di pandemia e di lontananza ci manca la vicinanza di tante persone, tanti incontri, e di Maria Teresa, costretta ad una forzata solitudine, ci mancano i consigli, le proposte, gli incitamenti e anche i bron-  
tolii.

Amava il deserto, quello geografico e quello dell'anima; nell'ultimo tratto della sua strada terrena tutti noi abbiamo vissuto la lontananza col dispiacere di non poter esserle accanto nel dolore, certi però che la sua solitudine era fonte di completo affidamento al suo Signore e di gioia dell'incontro da sempre agognato.

## Maria Teresa

di Vanessa Santos de Souza

L'ho conosciuta poco tempo dopo esser arrivata in Italia. E non avevo dubbi, mi trovavo davanti ad una «donna di Dio». Il suo silenzio era diventato accoglienza profonda dell'altro perché prima era stato accoglienza di un Altro. Le sue parole, maturate nello stesso silenzio erano profonde, piene di significati portatrici di vita e libertà.

Maria Teresa era una «donna libera» e ci voleva liberi! La libertà non ritiene l'altro in sé o per sé, così faceva lei. Per introdurci su questa strada ci indicava un viaggio, che senz'altro lei stessa ha intrapreso prima, ci lanciava alla ricerca di quel principio vitale che abita ciascuno di noi e che a volte rimane nascosto a noi stessi. Cercarlo significa in fondo andare incontro al più bello di noi stessi e ascoltare la verità inscritta nel nostro intimo. È un cammino verso la felicità e la pienezza, verso qualcosa di prezioso e liberante che ci è stato donato. In questo itinerario di gioie e dolori delle ali si sprigionano... Teresa accarezzava queste ali. In lei ho trovato anche una «donna per gli altri». Vivendo nel presente lei si lasciava abitare dell'altro che si trovava davanti a lei. Sia in Africa, in Italia o altrove l'amore fatto attenzione, parola, fermezza, tenerezza, spada e gesti era presente.

Infine lei era la «donna dell'abbandono». La conosciuta preghiera dell'abbandono, composta da Charles de Foucauld era diventata carne, corpo, scelta e vita nella sua vita. Lei la pregava spesso e si alimentava di questo abbandono nelle mani del Padre del quale la sua vita è stata una testimonianza. Questa preghiera, nel suo originale, è così introdotta:

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»...

«Questa è stata l'ultima preghiera del nostro maestro, che sia anche la nostra.... Ma che non sia solo quella che precede il nostro ultimo respiro, che sia quella di tutti i momenti della nostra vita». Così è stato per Maria Teresa, la donna di Dio, della libertà, degli altri e dell'abbandono fiducioso a colui che non l'ha mai lasciata!

Vanessa Santos de Souza

(delle Suore di S. Andrea, ha conosciuto Maria Teresa a Villaregia, ora è a Taizè)



L'eremo di MT a Castagnolo di Civitella



# Dall'India

## una lettera di Padre Lorenzo

Carissimi amici, fratelli e sorelle del Comitato,

ieri sera abbiamo avuto la notizia della "pasqua" della vostra/nostra sorella e madre Maria Teresa, e stamattina quassù nella nostra foresta abbiamo celebrato l'Eucarestia per Maria Teresa, chiedendo a Gesù, che l'attendeva,

di accoglierla nella Sua grande misericordia e portarla con Sè nel seno del Padre.

Tramite Agata (Maria Assunta) e Maria Maddalena conosco l'Annalena e Maria Teresa, poi da diversi anni scrivevamo in particolare a lei per essere aiutati da voi del Comitato nel sostenere gli studi per infermiere di diverse ragazze di famiglie povere che vivono nei nostri dintorni. Ma è stato soprattutto in questi ultimi tre anni che Maria Teresa mi ha scritto lunghe lettere aprendo il suo cuore, e così ho avuto la grazia di conoscere i doni che il Signore le ha dato e anche i drammi che si trova ad affrontare chi come lei ha sempre cercato di amare il Signore, seguendolo passo per passo nelle Sue agonie, per essere degna di partecipare alla Sua Gloria, che è l'Amore del Padre. . .

A fine di luglio o inizio di agosto 2019 ho avuto, per la prima volta, la gioia di vedere a faccia a faccia Maria Teresa, che



la casa dei fratelli

venne a trovarci dai Padri Saveriani a S. Pietro in Vincoli, mentre alcuni di noi della Piccola Famiglia della Resurrezione eravamo lì, accolti dal Vescovo e Padre Giorgio. Dopo l'Eucarestia celebrata insieme coi padri, fu lei che mi venne incontro e mi abbracciò, gioiosa, da vera mamma. Poi da diversi mesi, in particolare tramite Valeriano-Raffaella e Stefano Amaducci, l'abbiamo seguita nella sua lunga e gloriosa agonia.

Adesso, assieme a voi che avete condiviso una vita con lei, mentre chiediamo per Maria Teresa il perdono e la misericordia di cui ogni creatura ha bisogno, siamo certi che lei, ora nascosta con lo Sposo nel Padre, ci sarà ancora di più sorella e madre tenerissima. Ringraziando il Padre della misericordia e Dio di ogni con-

solazione per il bene che

volete a noi e ai piccoli del Signore (così amati da Maria Teresa) che vivono accanto a noi, . . Lorenzo con Anastasia, Giorgio-Giovanna e i vostri fratelli e sorelle della Piccola Famiglia della Resurrezione, dall'India.



la chiesa



una famigliola

Udhanashram, 12 gennaio 2021



# Myanmar

di Andrea Saletti

Credo siano gli incontri in grado di segnare l'anima quelli che ci fanno diventare persone migliori e danno la misura al nostro stesso cuore.

Nel 2015 il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo decise di finanziare un piano dell'HIV Center in costruzione a Yangon in Birmania, erano i tempi delle prime luci di un fragile percorso democratico.

Il regime militare imperante nel paese dal 1962 aveva sempre negato e punito chi parlava di HIV, nascondendo ed umiliando le persone affette da questo virus. In quattro dall'Italia ci ritrovammo a Yangon da Phyu Phyu Thin, attivista, parlamentare dell'NLD, partito fondato da Aung San Suu Kyi. Lei aveva iniziato raccogliendo i malati, prima in casa sua, poi in baracche pagando anche con il carcere la scelta verso gli ultimi.

Il Comitato sostenne economicamente (90.000 euro) il centro per l'accoglienza e la "care" dei malati, fra cui tanti bambini spesso orfani.

Sentivamo anche la correlazione fra la sua azione e quella svolta da Annalena in Somaliland. Quell'incontro con lei, con i malati, con gli sguardi di chi li aiutava, ha segnato profondamente la mia vita, ho imparato come tutto parta dall'abbraccio, dal toccare e accarezzare chi era in un angolo, escluso.

Restano impresse le parole di Phyu Phyu Thin: "Sosteneteci - ci disse - un giorno quando l'Italia avrà bisogno, saremo al vostro fianco". La visione di una solidarietà universale.

Portammo, nel giugno 2016, ai giovani del campo Shalom e alla città di Forlì la testimonianza di Ma Lwin, sorella di un monaco buddista torturato dai militari.

Abbiamo costruito contatti e amicizie che continuano tutt'ora e proprio pochi giorni fa la Birmania è riprecipitata totalmente nelle mani dei militari.



HIV Center in costruzione a Yangon



Con Phyu Phyu Thin fra i malati nelle baracche



L'abbraccio ad una malata di HIV



# Noi siamo Myanmar

All'alba del 1 febbraio, a Naypyidaw, (capitale attuale – n.d.r.) qualche ora prima dell'insediamento del nuovo Parlamento, l'Esercito di 500.000 persone ha arrestato il Presidente della Repubblica U Win Myint e la Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi, confinando i parlamentari che si riuniscono come possono online, animati da Phyu Phyu Thin, che ha detto "Andremo avanti fino alla fine del mondo".

La storia della Birmania degli ultimi sessant'anni è storia violenta, di regime militare, arresti, carcerazioni, uccisioni, massacri, impoverimento del Paese. L'alternativa è stata il movimento di Aung San Suu Kyi, l'NLD nato in casa sua nell'agosto del 1988.

Nel suo discorso elettorale, prima delle elezioni dell'8



novembre scorso, Aung San Suu Kyi ha parlato del governo come della cura del giardino, che è il Paese: togliere rovi, erbacce, buche, coltivare piante, fiori e frutti. Il popolo, dal 1990, quando è stato chiamato alle urne ha scelto ogni volta in modo plebiscitario lei e il suo partito.

Questo golpe, l'ultimo in ordine di tempo, avviene sotto gli occhi del mondo: si iscrive nel confronto tra USA e Cina.

In questi primi giorni dopo il golpe è nata la disobbedienza civile del popolo. "Resistete in modo risoluto, non piegatevi": queste le parole attribuite ad Aung San Suu Kyi nel messaggio che gira sui social. Sono partiti i medici, poi donne, vecchi, bambini sui balconi facendo rumore con pentole e oggetti metallici, e il suono prolungato dei clacson.



Il Myanmar oggi, di fronte al mondo, spiega cosa sta accadendo alla democrazia quando essa nasce dal risveglio dei popoli. La gente, specialmente i giovani, chiede dignità e giustizia, il potere risponde con la repressione violenta. Sono le immagini di questo tempo storico.

Che cosa sta facendo la comunità internazionale per il Myanmar? Uno sguardo tragicamente sfocato quello dell'Occidente in questi anni nei confronti di Aung San Suu Kyi. Come non capire che le sue parole e i suoi silenzi, i suoi gesti e le sue scelte erano iscritti nella complessità mortale del suo Paese?

Oggi è fondamentale che l'opinione pubblica del mondo, soprattutto dell'UE e dell'Italia, si faccia sentire prestando la propria voce ad Aung San Suu Kyi e al suo Popolo che i militari hanno messo a tacer il Card. Charles Bo, arcivescovo di Yangon, ha supplicato il dialogo tra le parti per un futuro di pace del Myanmar. Per dialogare si deve togliere ogni restrizione, si devono liberare gli arrestati. Si dia spazio alla politica, tacciano le armi, le truppe ritornino in caserma. Il popolo birmano sta salvando la dignità dell'uomo, anche per noi.





# Aiuti al popolo Saharawi

di Giovanni Di Fonzo

Venerdì 5 febbraio 2021 è uscito dal cancello del Comitato un container diretto in Algeria, ma destinato al popolo saharawi, accampato in tende e casette di mattoni fatti di sabbia, in pieno deserto del Sahara.

Questa è la nona spedizione, alternando camion e container, che il Comitato invia a quelle povere popolazioni tramite la collaborazione con la Onlus "Rio de Oro" che opera sul posto da 12 anni, nella persona di Rossana Berini, creando accoglienza e assistenza in particolare ai bambini con grossi problemi di salute.

Da 47 anni i saharawi si battono per ritornare nei loro territori (Sahara Occidentale) dai quali sono stati estromessi con la forza dallo Stato marocchino. Sono ben 148 quintali di materiale vario, in parte recuperato con altre associazioni, e moltissimi generi alimentari caricati sul container con maestria da Dino e Roberto Grillanda, con l'aiuto di altri volontari: un impegno concreto che il Comitato da 10 anni porta avanti a favore degli indigenti, in ogni parte del mondo. . .



## Insieme

di Iano

"Insieme abbiamo portato un di lo zaino che ci spezza, insieme abbiamo goduto alfin del vento la carezza" così recita un bellissimo canto scout.

Il titolo di questo giornalino contiene la parola "insieme": è una parola che, col tempo, con l'uso e l'abuso, ha forse perso il suo pieno, vero significato originale, diventando perfino banale; in molti detti, frasi, concetti viene usata sia in senso religioso (la comunione, la prossimità) che civile (il co-operare, la cooperativa). Come di tutte le cose o le situazioni il valore solo quando questa parola sta ritrovando il suo significato e la sua bellezza tradirla, alla "non vicinanza".

Conseguentemente la prossimità fisica ha spinto molti ("care" diceva Annalena) "da concrete e valide, pur se di così si sono moltiplicate le persone bisognose, ma a quali ovviamente la solitudine pesa in modo particolare. Ne è stata una prova l'iniziativa natalizia della Caritas forlivese che ha raccolto più di 6.000 pacchetti-dono, che ha poi distribuito ai bisognosi del nostro territorio.



zata mancanza di questa prosad attuare opere di vicinanza remoto" come si dice oggi, opere fatto logisticamente distanti; iniziative destinate non solo a che semplicemente ad anziani ai

Questo distanziamento fisico ha segnato moltissimo, più di quanto pensassero anche gli esperti del settore, gli studenti, piccoli o grandi, molti dei quali, contrariamente a ciò che di solito spavalidamente affermano, ora vogliono lasciare la didattica a distanza coi computer e tornare a scuola, insieme. Chissà forse è vero che non tutto il male vien per nuocere.

# ULTIME DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Forlì- Il consiglio ha rinnovato la istanza di adesione al programma di prodotti AGEA per la distribuzione gratuita di generi alimentari agli indigenti, provenienti dalle scorte dell'Unione Europea, tramite enti caritativi riconosciuti; tra questi anche il Comitato che, per mezzo di propri soci, serve circa 20 nuclei familiari per circa 100 persone complessive.

Kenya – Wajir: decisa la partecipazione al progetto di miglioramento delle condizioni igieniche e della disponibilità di acqua potabile, in collaborazione con altre associazioni, con un impegno di spesa di euro 1.000.

Camerun - Sangmelima: referente: padre Gaetan Bissa, della associazione "Tabitha", approvata la partecipazione al progetto di costruzione di un centro di formazione rivolto alle ragazze madri, un asilo, scuola per parrucchiera, aula magna, refettorio e servizi. Stanziati € 97.721 da ripartire in quattro rate annuali.

Etiopia - Kokate: contributo di euro 8.124 per i lavori di riparazione e rifacimento di un acquedotto da Kokate a Hobicha che servirà 6-7 villaggi; referente padre Marcello Signoretti; la somma sarà elargita in due rate del 50% ognuna, la prima all'inizio dei lavori e la seconda al termine degli stessi, previa relazione sull'opera realizzata.

Eritrea – Approvata la spedizione di fusti di generi alimentari, per un importo di 6.000 euro.

Sudan – Khartoum: destinato un contributo di € 10.000 al Centro Pediatrico Mayo, di Emergency.

Elargito un contributo di € 1.000 al missionario padre Daniele Varoli, della associazione "Mato Grosso", salesiano di Faenza, in Perù, venuto a trovarci al Comitato.





# A SILVIO

di Giovanni Fabbri

A chi gira per il piazzale può capitare di imbattersi in un curioso oggetto, tra i tanti che affollano il Comitato, che attualmente si trova dalle parti dei "sanitari e lavandini", ma è stato un po' dappertutto, dalle parti delle biciclette ed anche sotto alla tettoia in prossimità della libreria: si tratta di un carrettino di ferro saldato in modo artigianale, di colore verde, a tre ruote, con impresso su una lastra di acciaio inox una dedica: "a Silvio".

La prima volta che l'ho visto mi sono sorte spontanee alcune domande: "Chi ha potuto separarsi da un oggetto del genere?", "A cosa potrebbe servire?", "Ci ricaveremo mai qualcosa?" senza però approfondire più di tanto, ben conoscendo la incredibile varietà di oggetti e attrezzi che giungono da noi e che, spesso contro ogni previsione, trovano un nuovo proprietario.

Tempo dopo Vanni mi ha raccontato l'origine di questo oggetto particolare, che penso faccia parte a pieno titolo della storia del Comitato: c'è stato un socio (\*) a cui stava particolarmente a cuore la pulizia del piazzale, e che teorizzava spesso la costruzione di un attrezzo specifico per il recupero dei pezzi metallici dispersi (viti, chiavi, ferri vari, ecc.). Il buon Silvio ci ha lasciato nel 2002, e successivamente gli amici, in sua memoria, hanno costruito questo carrettino, dotato di tre calamite montate in basso parallelamente al terreno, in modo tale da raccogliere qualsiasi ferraglia che arrivi a tiro dei magneti e riportante, nella parte sommitale, la dedica al suo inventore.

Devo dire che da quando conosco la sua storia mi

fa sempre piacere scorgere questo attrezzo che associo non solo alla testimonianza di Silvio, ma anche di tutti quei volontari che nel corso di questi 58 anni di vita del Comitato si sono succeduti prestando la propria opera silenziosamente.

Ora il mio timore è che prima o poi si faccia avanti qualcuno che lo voglia acquistare, o, peggio, che sia declassato a "ferro vecchio" e destinato di conseguenza..... ed è quello che è successo proprio mentre "va in stampa" questo pezzo: qualcuno ha pensato bene di cavargli la targa commemorativa (ed anche qui ci sarebbe molto da pensare in merito al possibile utilizzo di un oggetto del genere). Per fortuna già c'è chi si occupa del suo restauro.



(\*) Silvio Ferroni, socio che univa ad una apparente rudezza di comportamento, con-

dita con un largo uso di colorite frasi in dialetto romagnolo (come il suo termine preferito: tistunazz = testone) grandi doti di laboriosità, disponibilità, vicinanza al prossimo, in particolare verso i giovani e verso chi è nel bisogno. (n.d.r.)



# I lavori per la messa a norma della struttura della sede

di Daniele

Con soddisfazione comunichiamo l'andamento dei lavori di completamento della ristrutturazione della sede del Comitato, con l'obiettivo di lavorare in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle regole. . Soddisfazione, perché ormai siamo in dirittura di arrivo, pur in una situazione molto complessa come quella in cui ci troviamo per via del Covid.19. Non era scontato che i lavori procedessero con tale celerità e questo è stato possibile per l'impegno costante e fattivo di Vanni e per l'attenzione di Pasquale ai vari problemi. E' stato completato il piano terra del capannone e tutto il piazzale, che stiamo già utilizzando da gennaio e adottando quindi criteri di suddivisione netta tra entrata delle merci e apertura al pubblico. . Abbiamo creato le condizioni per lavorare in modo più corretto e con spazi adeguati. . Per completare l'intervento rimane ancora il montaggio del pavimento del primo piano che ospiterà il reparto libri (questo è stato ostacolato dal Covid perché la squadra di montaggio viene da fuori regione), il montaggio dell'ascensore e il completamento degli impianti elettrici. . Entro il mese di marzo cercheremo di completare il tutto per richiedere l'agibilità. . Ultimo motivo di soddisfazi-



one: abbiamo ottenuto un risparmio sul preventivo economico iniziale e siamo quindi in grado di finanziare l'intervento senza dover ricorrere a mutui.

## Grandi novità per la logistica del Comitato

di Giovanni Fabbri

Pur in attesa di completare tutti i lavori (vedi nota di Daniele sullo stato di avanzamento), l'area a piano terra è operativa da gennaio 2021.

Chi vuole donare i propri oggetti al Comitato (vestiti, mobili o altro) deve ora prendere lo stradello a destra

della entrata ed in fondo troverà Mauro, Tiziana, Silvia e gli altri volontari che prestano la propria opera al ritiro dei beni donati.

In questo modo si attua una netta separazione tra l'area "espositiva" e l'area dove i beni vengono consegnati: le due zone sono ora fisicamente separate. Finalmente il "reparto accettazi-

one" ha una sua area dedicata dove potrà gestire con tutta tranquillità la sua ordinaria barabanda, senza l'intralcio di curiosi e "non addetti ai lavori".



# NOTIZIE VARIE

## ✎ FRANCOBOLLI

Raccogliamo ancora francobolli usati di qualsiasi tipo, che inviamo ai missionari del PIME (Pontificio istituto missioni estere) che, ci dicono, ne traggono pur sempre qualche soldino (sic) per le loro attività missionarie. Ovviamente raccogliamo anche francobolli nuovi, non timbrati, anche in vecchie lire, che usiamo per affrancare la corrispondenza ordinaria, pubblicazioni o questo stesso giornalino. Chi ne avesse (ad esempio vecchie collezioni in casa), indifferentemente su busta, su frammento o staccati, può farli pervenire a Iano, in segreteria. Grazie

## ✎ SITO DEL COMITATO

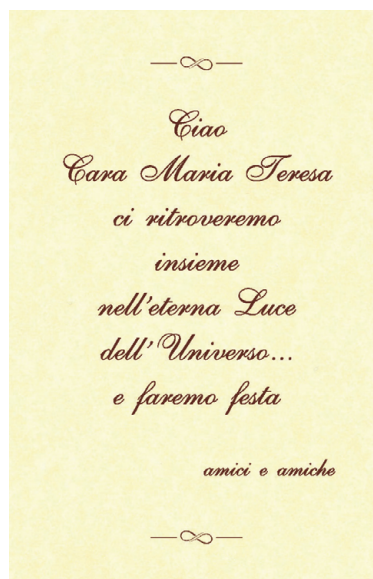
Invitiamo ancora i lettori e specialmente i soci / volontari a visitare, potendo, il sito del Comitato: [www.comitatoforli.org](http://www.comitatoforli.org) dove troveranno notizie, approfondimenti e aggiornamenti sulla nostra associazione. In proposito sollecitiamo sempre i soci a collaborare per rendere il sito e questo stesso giornalino sempre più vivi e aggiornati.

## ✎ REPARTO FARMACI

Dopo un periodo di fermo dovuto alle difficoltà nelle spedizioni postali a causa della pandemia, il reparto farmaci ha ripreso gli invii dei pacchi di medicinali verso i paesi raggiungibili, in base alle norme per le restrizioni internazionali.

## ✎ IL MOMENTO

Il direttore del settimanale diocesano "Il Momento", mons Franco Appi, ha concesso al Comitato l'uso di una pagina al mese del giornale per la pubblicazione di notizie, progetti, approfondimenti che interessino, oltre ai nostri soci, anche la comunità forlivese.



### NON POSSO DIRE DI AMARE:

*Quando do quello che voglio e non quello di cui gli altri hanno bisogno.  
Quando anche do tutto, ma non so perdonare, comprendere, accettare gli altri.  
Quando provo più compiacimento per il dovere compiuto che per la gioia donata. Quando mi vergogno del povero, dell'ignorante, del peccatore.*

*Don Giulio Salmi*

(1920-2006 - Noto sacerdote di Bologna che sottrasse molte persone dai lager nazisti; nelle sue omelie tra i reclusi riusciva a inserire indicazioni per l'evasione)